Anno VI. N. 287 — Martedì 17 ottobre 1871

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:
In Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera
DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI
(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO
PEI DOCENTI IN PADOVA

(Séguito della lettera del sig. L. Zanchi)

La *Presidenza fa eseguire ciò* nullameno la votazione asserendo che sarebbe solo un voto consultivo. Io protesto; dichiaro di non riconoscere fin d'allora nessun valore alla risultanza qualunque di quel voto, e mi allontano.

Questo non era stato per la Presidenza se non se un assaggio del terreno e, senza diramare nuovo invito, quindi senza programma che specificasse gli oggetti da trattarsi, a mezzo *d'inviti verbali* si fa premura ai soci di non mancare ad una nuova seduta che avrà luogo il 2 luglio *per aggiustare interessi importanti della Società.* Pel rimanente non ho che da riportarmi al mio primo articolo inserito l'11 luglio p. p. nel num. 190 di questo Giornale. Perchè si possa dunque apprezzare al giusto questa condotta, è mestieri ch'io riporti qui le parole d'uno dei firmatari la risposta in confutazione ai miei articoli, facendovi seguire il testo d'alcune disposizioni dello Statuto sociale.

Nel resoconto dell'adunanza 18 luglio 1869 diramato a stampa sotto il num. 93 sono registrate queste parole in risposta ad un richiamo del socio Zanchi: « *Gloria* si riporta all'art. 11 (dello Statuto) che vuole la Presidenza *depositaria ed esecutrice delle leggi sociali.* Dice che lo Statuto, finchè non sia modificato, sta al di sopra di ogni deliberazione *che non sia a termini del medesimo.* Che pertanto ciascuna deliberazione dev' essere circoscritta dallo Statuto, e che conseguentemente la Presidenza non potea dare esecuzione a quel deliberato oltre i limiti dello stesso. »

Poi si soggiunge: « Il Presidente appoggia le idee del Gloria — Nessuno prende la parola ecc. »

Dunque il principio è ammesso. Ora veggasi lo Statuto sociale: Articolo 3. « L'adunanza generale *radunatasi sotto le norme del presente Statuto* raccoglie in sè ogni potere ed attribuzione relativamente alle sociali facoltà, al modo di amministrarle, ed alla tutela degl'interessi comuni ed individuali de'suoi membri. »

Art. 75. « Ogni convocazione di soci si farà a mezzo di *apposita Circolare a stampa* (modulo C) *indicante il luogo, il giorno e l'ora* dell'adunanza, *e gli oggetti da trattarsi.* »

Art. 92. « Nelle adunanze generali *non si trattano* mai argomenti *che non sieno indicati* nella cedola d'invito. »

Ora l'adunanza del 2 luglio fu tenuta senza l'osservanza di tutte queste pratiche di tutte queste prescrizioni. S'aggiunga pure che colle parole della cedola d'invito pei giorni 18 e 25 giugno. « *Sanzione alle deliberazioni prese* e *decidere sopra eventuali proposte* » non potevano intendersi modificazioni allo Statuto, ed era applicabile anche per questo il disposto dell'articolo 92.

Per il che sotto tutti gli aspetti l'adunanza 2 luglio 1871 fu illegale; quindi *nulle e di nessun effetto le deliberazioni* della medesima.

Da quanto fu esposto fin qui emerge adunque che se le interne questioni hanno avuto la pubblicità della stampa, ciò è solo imputabile a coloro che hanno impedito in tutte le guise con infrazione delle disposizioni dello Statuto sociale che *venissero trattate e discusse in famiglia fra soci.*

Attraversato l'esercizio di questo diritto; rotti poi anche i patti convenuti nella seduta 28 agosto 1870; poste in non cale le disposizioni dello Statuto a fine di poter giocare la società; era naturale non rimanere altra via da seguire che ricorrere alla pubblicità della stampa, solo freno efficace per contenere tutti i funzionari nei limiti della legalità e del dovere. Questo era il solo mezzo d'altronde adoperabile per far giungere alla conoscenza degli altri soci i pericoli che, a mio avviso, minacciano l'avvenire del nostro sodalizio e di altri della stessa natura, e per additare ad un tempo i rimedii che io reputo opportuni per poterli scongiurare. E questi mi sembrano *onesti intendimenti*; per cui innanzi di accettare l'invito cortese di *mutare indirizzo* io debbo attendere qualche prova che la Rappresentanza comprenda tutto il valore della frase finale dell'art. 11 dello Statuto sociale: *La Presidenza è la depositaria delle leggi sociali, e n'è la fedele esecutrice.*

Molto ancora potrei aggiungere, ma voglio, finchè posso, limitarmi a quelle sole circostanze che si collegano alla difesa dall'accusa di ribellione, e basta il fin qui detto a rilevare quali siano *i ribelli,* e chi è *che si pone al di sopra delle leggi sociali.*

Io fui sempre, sono e sarò ognora ossequente alle leggi, e sfido chicchessia a provarmi il contrario; ma sono ad un tempo nemico irreconciliabile dell'arbitrio e del despotismo, ai quali farò guerra eterna.

Ora debbo purgarmi dal terzo punto d'accusa, quello *d'aver gittato il discredito* sopra la Società *affermando non aver dessa sufficienti mezzi per adempiere gl'impegni assunti.*

Qui la cosa è secondo il lato da cui si vuol guardarla. Per me io stimo che il paragone posto dalla Rappresentanza non regga. Una Società di mutuo soccorso non può compararsi ad un negoziante soggetto a vicende commerciali di varie guise e solo regolatore dei proprii affari. Dessa può essere riguardata piuttosto come una famiglia, i cui membri si sono tutti accordati di concorrere col prodotto del proprio lavoro alla comune sussistenza colle modalità reclamate dall'età, dal sesso, ecc. ,ecc. Ora, se uno o più individui di questa famiglia avvertono i compagni che la produzione è scarsa ai bisogni del comune sostentamento; che converrebbe aumentarla; e che insieme fa di mestieri restringere quel trattamento, che un preventivo, ispirato *da ottime intenzioni, ma non sorretto,* dall'esperienza, avea fatto loro sperare; questo mi pare che non potrebbe dirsi *spargere il discredito,* ma far opera di giustizia e di prudenza; mentre invece l'attraversare questo scambio di famigliari confidenze e di previdenti consigli, obbligando i detti membri di famiglia ad alzar forte la voce dalla pubblica via per farsi udir dai compagni; questo si è un fatto che può produr dello scandalo e scemar credito alla *famiglia.* Ma in tal caso, ripeterò ancora una volta: *Di chi la colpa?* E venendo al concreto: mercè i miei articoli è reso noto al pubblico (mentre dianzi oltre i Soci assai pochi il sapevano) che la nostra Società sostiene 15 pensioni per l'ammontare complessivo di annue italiane lire 4380; che sussidia i propri malati con da circa oltre lire 600 all'anno, che con meno di altrettante si sostengono tutte le tasse e l'amministrazione, compreso stampe ed altro; e che tuttavia, tra reale e nominale, possede un patrimonio fruttante di oltre 60 mila lire. Tutto questo si è reso pubblicamente manifesto per detti articoli; e questa è la parte che costituisce l'elogio dell'amministrazione, perchè i fatti parlano eloquentemente da sè. Dunque io ho anzi contribuito ad estendere il credito della Società facendo noto, a chi forse lo ignorava ancora, ch'essa esiste, e che un numero relativamente significante de'suoi membri *gode già i benefici effetti* dell'a sua esistenza. Ma perchè, si segnala un pericolo che minaccia l'avvenire e si avvisa a ripararlo a tempo, si dice: *che si getta il discredito!* Non vi è già un impresario che sia obbligato a suo rischio e pericolo di mantenere i patti originariamente stipulati: è una cassa comune, e conviene proporzionare le quote dei benefizi secondo le forze ed i titoli conquistati da chi vi ha diritto. — Dunque se non si loda tutto, *si toglie il credito?* — Non si vuol far colpa a nessuno se le prime previsioni non sono attuabili in tutta la loro estensione; si è operato discrezionalmente e senza dati scientifici, e si è fatto anche troppo; ma perchè vi si dice *emendiamo* dite che *si discredita* e v'incapponite a voler ostentare di possedere *il brevetto dell'infallibilità.* Badate bene che tal pretensione ai tempi che corrono non fa dovunque fortuna!

Quanto poi al modo col quale i Rappresentanti *sociali s'ingegnano di spiegare* nella loro risposta d'intendere e di applicare il principio della mutualità, io non contenderò che sia buono, ma bensì mi permetto di far osservare che quando si compilò lo Statuto, pare che non reggesse lo stesso principio. Ad ogni modo l'interprete legale delle controverse disposizioni del medesimo sarebbe l'Adunanza generale e mai la sola Rappresentanza sociale. *(Continua)*

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 ottobre.

Oggi ha avuto luogo la solenne apertura del V Congresso dell'Associazione medica italiana, nella grand'Aula del Collegio romano ora Ennio Quirino Visconti. Intervennero il sindaco principe Pallavicini, il prefetto comm. Gadda e molte autorità e rappresentanti dei corpi accademici e scientifici, dei circoli, del corpo sanitario militare, e del giornalismo.

Il Presidente del Comitato romano, chiamato alla presidenza provvisoria, cominciò a leggere un vivace discorso in cui toccò della nuova vita politica di Roma capitale, della necessità di buone leggi sanitarie e di una magistratura sanitaria che soprintenda ufficialmente alla igiene delle popolazioni. Sorse dopo lui il Sindaco, e parlò con molta cordialità e con molto spirito, rallegrandosi che Roma potesse finalmente ospitare un libero Congresso di scienziati.

Prese la parola dopo di lui il prefetto Gadda, per assicurare l'Assemblea che il Governo era lietissimo di vedere adunati i rappresentanti della scienza, e per ricordare i vantaggi che questa ritrae dalla libertà.

Allora cominciò il senatore professor Burci, presidente dell'Associazione, il suo rendiconto dell'andamento dell'Associazione nel triennio. La sua parola elegante, fiorita, piena di bellissimi concetti attrasse tutta l'Assemblea che lo ascoltava con religioso silenzio e con evidente compiacenza, anche quando deplorava con severe parole l'apatia che si impossessò di molti Comitati con grave danno e pericolo dell'Associazione. Egli fu veramente e cordialmente applaudito.

Ultimo ebbe la parola il vice-presidente dott. Castiglioni Pietro, il quale volle adempiere al debito di commemorare i già benemeriti che la morte aveva rapiti all'Associazione durante il triennio, e toccò con affettuose e commoventi parole di Luigi Parola, di Cesare Castiglioni e di Agostino Barbieri che furono tra i fondatori e più attivi sostenitori dell'Associazione.

Dopo di ciò si votò per la Presidenza definitiva; e risultavano eletti a presidente effettivo il dottor Ratti, a presidenti onorarii Giovanelli e Burci, vice-presidenti Pepere e Griffini, a segretari gli attuali segretari del Comitato romano.

Questa sera il Congresso è invitato dai medici di Roma a una serata musicale nella grand'aula dell'Università, e domani darà principio alla discussione del tema sull'insegnamento degli studi medici in Italia. S.

TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE DI PADOVA

Nel riferire la solenne inaugurazione del nostro Tribunale, avvenuta il giorno 27 settembre ultimo, abbiamo toccato per sommi capi dei discorsi che in quella circostanza pronunziavano il signor Procuratore del Re, avv. Francesco Guerra, e il signor Presidente *nobile Alessandro Cavazzani*; ed esprimevamo il voto che quei discorsi venissero dati alle stampe.

Ora che quel voto sta per avere il suo adempimento colla comparsa di apposito opuscolo, crediamo possa tornare gradito l'anticiparne la lettura nel nostro giornale, e oggi cominciamo intanto col

DISCORSO DEL PROCURATORE DEL RE
AVV. FRANCESCO GUERRA

Se voi considerate, illustrissimi signori, Presidente, Vicepresidente e Giudici del Tribunale; se voi considerate, onorevolissimi Ascoltatori, graziose e gentili Signore, che, ottenuta la nazionale indipendenza e l'unità nei politici ordinamenti, l'amministrazione della Giustizia era qua governata da leggi e regolamenti di straniera origine, i quali, se pur buoni in sè stessi, non potevano rispondere degnamente nè all'indole nostra, nè alle nostre storiche tradizioni; voi converrete meco che la cessata Magistratura veneta e mantovana *in questo non breve tempo di* transizione ebbe un gravissimo ufficio da compiere.

Costretta ad agire in un terreno legale sì, ma infecondo, tra difformi sistemi di pubblico e privato diritto, ond'era nazionale ad un tempo e straniera, non poca lode essa merita se in mezzo a tante difficoltà ha saputo mantenere autorità e forza al diritto positivo civile senza offesa del diritto politico; e m'è avviso che ora voi sarete ben lieti, o Signori, nel veder tolta finalmente questa contrarietà di forme, di principii e di istituzioni.

Noi pertanto ci presentiamo in pubblica Assemblea colla integrità di magistrati italiani; e collo spirito delle italiche leggi imprendiamo a pronunciar quei giudicii a cui l'intervallo fra la indipendenza politica e la indipendenza civile ci ha preparati.

A questo fine, o Signori, abbiamo dovuto indagare e cogliere il pensiero che domina tutto il sistema nazionale legislativo, smettere affatto le antiche abitudini, volgere i nostri studii a fonti domestiche, risalire alle sorgenti filosofiche *del diritto, e giovarci dei progressi* delle scienze economiche, che tanta luce spargono sulla perfetta cognizione delle leggi.

V'ha un principio che prevale, norma del patrio sistema, ed è la separazione dei Poteri. Voi lo trovate nello Statuto, base e fondamento delle nostre libertà; voi lo vedete nelle istituzioni politico-amministrative; e voi lo riscontrerete nell'ordine della Giudiziaria Magistratura.

Pubblico Ministero, Ufficio d'Istruzione, Conciliatori, Pretori, Tribunali, *Corti d'Appello, e Corte d'Assise:* la questione del fatto separata da quella del diritto, il patrocinio del Procuratore distinto da quello dell'Avvocato.

Questa orditura giudiziaria deriva in gran parte dalle tradizioni romane, e si confà perfettamente a quella duo sorta di Giurisprudenza che Cicerone distingue nella seguente maniera: « L'una « umile e semplice ad uso del volgo, « e quasi a dir contadina » (che, con

linguaggio moderno economico, si potrebbe chiamar la Giurisprudenza della piccola proprietà e della piccola industria); « l'altra al contrario elevata, su« blime, applicabile ai grandi interessi « della società, universale, immensa « come la stessa natura, e della quale « bisogna attingere gli elementi non « dall'editto del Pretore, ma dall' inti« mo della Filosofia, sorgente feconda, « che, scoverta una volta, ne lascia co« noscere l'origine di tutte le leggi, e « il fondamento di tutti i diritti. »

Concedetemi ch' io vi ripeta le idee del grande Oratore in quella lingua *che è pure un patrimonio prezioso ereditato* dagli avi nostri, e che una letteratura quanto facile, altrettanto leggiera, tentava perfino di sbandir dalle scuole.

« *Una humilis, simplex, et ut ita di« cam villicana, ad viliorem usum ple« bis comparata; altera vero excelsa, « digna quae a maximis ingeniis cole« retur; nempe ut ipsa natura univer« salis ingens, quae non a praetorio « Edicto, sed ex intima philosophia « haurienda esset, et unde semel expli « cata fons legum et juris inveniri fa« cile posset.* »

A queste due specie di Giurisprudenza si conforma anche il patrio sistema di procedura, perchè distingue nella materia civile il procedimento sommario dal formale, e nella materia penale la citazione diretta dal processo col metodo dell' istruzione.

Il Conciliatore, il Pretore, il Procuratore patrocinante possono limitarsi alla prima. Ma il Pubblico Ministero, il Tribunale, l'Avvocheria, quantunque debbano esser abili anche nella prima, han però debito di sollevarsi all'altezza della seconda.

Il Tribunale ed il Pubblico Ministero saranno da tanto? Tengo per fermo che lo saranno, se lo vorranno.

Le scuse non sono più accettabili: la libertà legale guardata dalla indipendenza politica presuppone ogni bene; se il bene non si acquista, è colpa di chi non vuole, o non sa. Come ogni uomo ha una temperie che più o meno lo indirizza a prevalere in una specialità; così, e con evidenza maggiore, questa temperie opera e si manifesta nelle nazioni. Or bene, non siamo forse noi figli degli antichi legislatori del mondo? Non era forse latino e abitatore d' italica terra quel popolo al cui giudizio ricorrevano, secondo che nota il Micali, gli altri abitatori del Lazio, e che essendo ministro di equità col temperare il rigor del diritto al bisogno, è credenza che degli Equi venisse appellato?

Non può forse il Pubblico Ministero, fornito di più collaboratori, confortarsi di molteplici studii ora che le civili discipline non gli sono più contese, e che la somma degli affari, che si agitano intorno a lui o con lui, lo sospinge di necessità nel vasto campo della scienza e della esperienza?

Non è forse il Giudice ora libero dalla noia delle relazioni e delle consulte, dallo incessante intervento nelle funzioni processuali, dal contatto continuo colle parti, perchè possa, senza che il tempo gli manchi, darsi allo studio di quella sublime Giurisprudenza di cui parla il grande Oratore di Roma?

E questa Giurisprudenza, o Signori, è segnalata a grandi tratti nel Codice nazionale.

La pace della famiglia custodita da un Giudice completo, qual è il Presidente, che rassoda l'autorità del padre, provvede ai reclami del figlio, interviene iniziatore di pace nella piaga sociale della separazione fra coniugi; la convivenza dei figli, motivo di nuovi scandali, confidata al giudizio del Tribunale; la medesima pace domestica coperta dal velo con che si cela l'errore, negando la ricerca della paternità, salvo quei soli casi in cui ragioni d'ordine pubblico imperiosamente lo esigono, o il principio di prova divenuto d'altrui diritto lo consenta: la donna salvata dalle generose, ma improvvide, tenerezze del cuore; l'amore naturale domestico rispettato, perchè non siavi sostituito l' interessamento artificiale d'un Giudice spesso incompetente perchè spesso celibe, e quindi straniero alle dolcezze ed ai sentimenti della famiglia: lo stato civile dei cittadini assicurato: l'indissolubità del vincolo coniugale proclamata anche nell' ordine civile, e così restituito il matrimonio alla sua genesi; ed in altro ordine di diritti l'acquedotto coattivo, la coattiva servitù del necessario accesso, quella legale del confine, che cessa le rivalità, attuta le ire, e impedisce le vendette; l'efficacia giuridica delle prove assegnata alla naturale sua sede, le presunzioni del Giudice ristabilite, la libertà economica del capitale inviolata = sono questi altrettanti portati di quell' alta Giurisprudenza, che contraddistinguono la nuova dalla cessata legislazione.

Che se poi rivolgete, o Signori, lo sguardo a quell' altra Giurisprudenza umile e piana, e che più si addice alle forme ed ai metodi di procedura, io sono persuaso che le accuse mossele contro sono per la maggior parte infondate.

Io non vi parlo, nè vi posso parlar di tariffe. Parlare di tariffe è deviare la indagine dal subbietto legale, che solo è materia del diritto. Le tariffe appartengono al sistema dei tributi. Tocca a cui tocca la riforma: io debbo vegliare l' esecuzione.

Montesquieu, contrario a coloro i quali, al suo tempo, avrebbero voluto che la Giustizia fosse stata amministrata come in Turchia, faceva acutamente osservare che i diritti di procedura dei *popoli* civili studiati nel loro intendimento sono altrettante guarentigie di libertà e di giustizia.

Io v' invito o Signori, a far quello che Bentham chiama felicemente un processo retrospettivo; fatelo pur da voi soli, sgombrando la mente da ogni precetto positivo: e tengo per fermo che finirete col fare poco più o poco meno di ciò che il Codice di procedura prescrive, perchè ciò che v'è prescritto non è che il mezzo logico e naturale per chiarire nella sua vera indole il fatto, per giungere fra due Parti in litigio a scoprire la verità, per evitare le confusioni, e per escludere la preoccupazione del Giudice e la passione del litigante.

Per questo fine e con questa mira, il processo è lasciato libero agli Avvocati col soccorso degli uscieri.

Ed ecco che ora debbo rivolgermi a voi, Signori del Foro, ai quali mi lega la rimembranza del lungo comune esercizio, e il titolo che mi tengo onorato di conservare.

La procedura civile è in mano vostra. A voi sta di renderla buona o cattiva, sterile o feconda.

Mi tengo sicuro che, nelle mani degli Avvocati dell' illustre Foro padovano, il Codice di procedura civile sarà fonte di luce, mezzo di verità; sono convinto che gli scomparsi cultori delle proroghe non si muteranno in settarii degl' incidenti.

Facciamo pertanto di dar opera a che l' amministrazione della Giustizia ripigli il suo corso col favore di quella indipendenza che le è assicurata dalle patrie istituzioni.

La legislazione italica ritorna fra noi col diritto del *postliminio*. Facciamo dunque buon viso a questa nostra legittima madre, che una matrigna violenta avea colla forza mandata in esilio.

Facciamole quel buon viso che gli illustri Professori di questa Università celeberrima le fecero pigliandola in subito amore, e facendola materia di forti studii e di scientifiche illustrazioni anche prima che qui venisse regina.

Tutti i sistemi hanno pregi e difetti: è vano pretendere la perfezione. Io non mi farò nè vigliacco censore del passato, nè fanatico laudator del presente. Io vi dico: Accogliete questa legislazione che non è nuova, ma antica per noi Studiatela coll'affetto con che amate l'Italia, che ve la restituisce arricchita di nuovi pregi. Non trovi fra noi un'ostinazione puerile, figlia di vecchie abitudini. Chi per avventura fosse così povero di spirito da seguire la china dei giudizii corrivi, pensi all' avvertimento del nostro sommo Poeta, e vi mediti sopra per bene:

« Perch' egli avvien che spesse volte piega
« L' opinion corrente in falsa parte,
« E poi l'affetto lo intelletto lega.

Nè quelli che si credevano maestri dicano per caso: « Eccoci divenuti discepoli. » Perchè risponderò loro: « Chi è che pretenda o voglia non essere discepolo nella scuola universale del continuo progresso scientifico? »

Sono alle fine; e qui permettete, Signori del Tribunale e Signori dell' Avvocheria, che vi rammenti due virtù di che dovete partitamente fregiarvi: virtù, direi quasi, domestiche, inglorie, simili a gemme che non risplendono; virtù che ai loro seguaci non permettono palme, ma che sono al postutto ognor necessarie.

All'Avvocheria rammento la Temperanza; ai Giudici la Pazienza.

Gli Avvocati sanno che la moderazione è la qualità essenziale d'una disputa efficace, é il compimento della vera e soda eloquenza. Che se l' esagerata coscienza del proprio dovere facesse sì che il difensore avesse a trascurare la virtù che dovrebbegli essere propria, e voi, o Giudici, contrapponete invincibil pazienza.

Plinio il giovane, che fu giudice più volte, lasciò scritto di sè un passo che io spero ascolterete ben volentieri: tanto è vero, vivo ed energico.

« Invero (egli scrive), quando giudi« co, quanto più mi si richiede, e tanto più d'acqua io concedo. » (Per chi non lo sapesse, il tempo alle udienze d'allora si misurava con un ordigno a caduta d'acqua). « Imperocchè stimo es« sere temeraria cosa indovinare lo spa« zio che faccia inaudita la causa, e « quanto di tempo occorra per esau« rire un negozio del quale ancora « ignoro la sostanza, precipuamente « quando per la religione sua il Giu« dice debba usare pazienza, che è pure « gran parte della Giustizia. Alcune « cose superflue, è vero, si dicono; ma « è però migliore e più necessaria cosa « dire anche queste che non dirle. « D'altra parte, se non le ascolti, come « potrai dire che sono superflue? »

Il precetto e l'esempio dell' illustre Romano ci restino bene nella mente riposti, e così le antiche memorie riusciranno a noi tutti d'ammaestramento e di guida.

Una lettera di Napoleone

Il *Times* pubblica la lettera seguente diretta dall'ex imperatore a sir John Burgoyne, in risposta ad una lettera *che il defunto comandante generale* dell' armata inglese gli aveva scritta pochi giorni dopo la capitolazione di Sédan:

Wilhelmshoehe, 29 *ottobre* 1870.

Mio caro sir John, ho ricevuto la vostra lettera col massimo piacere, prima perchè è una prova della vostra simpatia per me, e poi perchè il vostro nome mi richiama alla memoria i tempi felici e gloriosi quando le nostre due armate combattevano insieme per la medesima causa. Voi che siete il Mylike dell'Inghilterra, avrete compreso che tutti i nostri disastri derivano da questa circostanza che i prussiani furono preparati prima di noi, e, per così dire, ci hanno sorpresi in flagrante delitto di formazione.

L'offensiva essendo per me diventata impossibile mi rassegnai alla difensiva, ma impedito da considerazioni politiche la marcia indietro fu ritardata, poi diventata impossibile.

Ritornato a Chalons io ho voluto condurre l'ultima armata che ci rimaneva a Parigi, ma anche le considerazioni politiche ci hanno costretti a fare la marcia la più imprudente e la meno strategica che finì col disastro di Sèdan.

Ecco in poche parole la storia della campagna del 1870. Io teneva a darvi queste spiegazioni, poichè io tengo alla vostra stima.

Ringraziandovi della vostra buona memoria, io vi rinnovo l'assicurazione dei miei affettuosi sentimenti.

NAPOLEONE.

Sir John Burgoyne
feld maresciallo.

IL LIBRO DI BENEDETTI

Leggesi nella *Perseveranza*:

Il nostro corrispondente di Parigi ci invia oggi un altro documento contenuto nel libro: *Una missione in Prussia*, del signor Benedetti. Esso si riferisce ad alcuni fatti curiosi che precedettero Mentana, e ch'erano finora vagamente conosciuti, ma non constatati così precisamente.

Berlino 10 *novembre* 1867.

Signor ministro,

Durante il colloquio che ho avuto con lui, e del quale vi rendo conto in un altro dispaccio, il sig. De Bismarch, m'ha dato notizia di due incidenti, che io credo dovervi riferire a titolo di confidenza.

Il presidente del Consiglio m'ha narrato, che Garibaldi nel momento in cui si disponeva ad invadere gli Stati pontifici, aveva scritto lui, ed incaricato uno de'suoi confidenti di recarsi a Berlino e di consegnargli direttamente la lettera. In quella lettera, Garibaldi sollecitava l'appoggio morale, ed anche il concorso materiale della Prussia, chiedendogli denaro ed armi. « Sospettando di un intrigo dell'Austria, proseguì il signor de Bismark, e sapendo quanto è facile imitare il carattere di Garibaldi, mantenni un estremo riserbo col suo inviato, e gli proposi di ammettere al nostro colloquio l'incaricato d'affari in Italia. Avendo il mio interlocutore ricusato, e non sapendo io stesso con quale agente avevo a fare, gli risposi che io non disponevo di veruna somma della quale non fossi obbligato a giustificare l' impiego ne'miei conti, che vengono sottoposti all'approvazione delle Camere; che, a mio avviso, al postutto, la Francia non soffrirebbe che il Governo pontificio, potesse essere rovesciato da bande di volontari provenienti dall'Italia, e che una simile intrapresa non mi pareva che presentasse *veruna probabilità di successo.* »

In altro punto del nostro colloquio, il Presidente del Consiglio mi fece una seconda confessione; mi informò, che l'incaricato di affari d'Italia gli aveva portato — appena si conferiò che la Francia sarebbe intervenuta, al bisogno, colle armi, — un dispaccio telegrafico del Gabinetto di Firenze, che gli prescriveva di domandare alla Prussia, se era disposta a secondare l'Italia, e in quale misura crederebbe poter darle assistenza. Il signor di Bismark, avrebbe risposto, al rappresentante italiano, che la Francia *aveva legittima ragione di soccorrere* il Papa nella difesa degli Stati della Santa Sede, e che il governo del Re non poteva promettere il suo appoggio per assalire un Governo, col quale manteneva relazioni cui nulla gli consigliava di rompere. Io ascoltai il signor De Bismark senza interromperlo, e senza rilevare ciò che le sue confidenze avevano di strano e d'inconciliabile colle sane tradizioni dei Governi regolari. Avrei potuto domandargli in qual modo sapeva che il carattere di Garibaldi era facile a contraffare, e qual linguaggio avrebbe tenuto al suo agente, se questo avesse acconsentito a che l'incaricato d'affari d'Italia partecipasse alla loro conferenza. Avrei potuto fargli osservare, che era un incoraggiare i progetti di Garibaldi il ricevere il suo inviato e l'ascoltarlo; che non bastava limitarsi a segnalargli gli estacoli che correva rischio d'incontrare. Avrei potuto aggiungere, in fine, che la sua confidenza avrebbe avuto, a'nostri occhi, un vero valore, se ci fosse stata fatta in tempo opportuno.

Dal modo in cui s'è spiegato sulla comunicazione dell'incaricato d'affari d'Italia, m'è parso certo, ch'egli, con quell'agente, ha ammesso una distinzione tra il soccorso cui tutto ci autorizzava a dare al Papa e la necessità in cui avremmo potuto trovarci di entrare in conflitto coll'Italia e d'invadere il suo territorio. Però mi sono astenuto dal chiedergli, su questo punto, maggiori spiegazioni. Ma, a qual fine il sig. de Bismarck, che non è mai indiscreto senza calcolo, m'ha fatto spontaneamente queste comunicazioni? Aveva egli motivo a credere, che noi avremmo potuto esserne informati per altra via e ha giudicato utile ridurre i suoi colloqui coll'inviato di Garibaldi e l'incaricato d'affari d'Italia alle proporzioni che a lui conviene di confessare, onde potere più facilmente smentire ai tri particolari, che non gli convenisse lasciar accreditare? Oppure, s'è proposto unicamente di informarci con quanta premura i partiti e il governo italiano stesso sono disposti ad indirizzarsi alla Prussia, e quanto gli sarebbe facile, all'uopo, trovare alleati al di là delle Alpi? Queste diverse congetture sono ugualmente verosimili; egli è certo, in ogni caso, che non è senza un *arrière pensée* qualunque, ch'egli ha voluto darmi questa prova della sua fiducia.

Il sig. Benedetti nella prefazione del suo recente libro: *La mia missione in Prussia*, dichiara che lo scopo ch'egli ha voluto raggiungere è il seguente:

Questa pubblicazione, dice egli, dimostrerà sino all'evidenza:

Che io non ho mai suggerito la guerra, poichè io non sono stato, in nessuna circostanza, interpellato sopra un simile argomento e non ho avuto l'occasione di spiegarmi;

Che ho, in tempo oppertuno, istruito il governo sugli sviluppi che la Prussia dava al suo stato militare, sulla candidatura del principe di Hohenzollern, sulle *vere disposizioni degli Stati del Sud*, sulle intenzioni del gabinetto di Berlino;

Che ho specialmente avvertito il governo dello slancio patriottico che unirebbe indubbiamente la Germania tutta, il Nord ed il Sud, in una guerra che scoppiasse fra la Francia e la Prussia, sopratutto nel caso in cui saremmo i primi a dichiararla;

Che io non ho cessato infine di rammentargli, chiamando tutta la sua attenzione su questo punto, che la sua organizzazione permetteva alla Prussia di passare con un' estrema rapidità dallo stato di pace allo stato di guerra, che tutte le disposizioni preparatorie erano concertate dapprima e che bastava, per la mobilizzazione dell'esercito, un ordine del Re, che non era obbligato, come l'Imperatore in Francia, di consultare le Camere.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Leggesi nella *Concordia*:

Il Concistoro è stabilito pel giorno 27 corrente.

Sono note le nomine di 59 Vescovi, la maggior parte delle Provincie italiane.

Quindici giorni fa venne chiamato qui l'Abate Bosco da Torino, e crediamo esser benissimo informati nell'assicurare che queste nomine si son fatte la maggior parte sopra lista da lui proposte.

NAPOLI, 15. — Troviamo nel *Pungolo*:

Il verno ci è piombato addosso in quest'anno così inaspettatamente che pochi rammentano un cambiamento di temperatura da un giorno all'altro, come quello di questi giorni.

Da un caldo abbastanza forte siamo passati ad un freddo, che non è certo frutto di stagione per l'epoca dell'anno in cui siamo. E la neve caduta questa notte, che era visibile anche nelle prime ore di questa mattina su le sommità del Vesuvio, è una prova che oramai possiamo ritenere d'essere entrati in pieno inverno.

BRINDISI, 15. — Leggesi nel *Brindisi*:

Oltre quanto abbiamo letto sui più gravi periodici italiani, autorevolissime corrispondenze si confermano che: la *Compagnia Internazionale dei Magazzini Generali in Brindisi* è un fatto compiuto.

Vi hanno preso parte le più cospicue case bancarie d'Europa.

VERONA, 15. — L'odierno bullettino dei vaiuolosi reca: casi nuovi 5, guariti 7, morti 1, restano in cura 304.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Leggiamo nella *Patrie*:

« Crediamo sapere che il sig. Casimiro Périer mise, come condizione del suo ingresso nel gabinetto, il mantenimento dello stato d'assedio a Parigi.

— I giornali di Parigi annunziano la morte del sig Moisè Millaud, il celebre fondatore del *Petit-Journal*.

— Venne applicata all'Algeria la legge francese, che sottopone alla sorveglianza governativa la fabbricazione, il commercio e la detenzione d'armi.

— Si ha da Parigi:

Poujade, ex-console generale a Torino, pubblica un libro contenente la sua corrispondenza con Thiers.

Da questa pubblicazione apparisce che il signor Thiers nel 1867 stimava assurdo il credere alla esistenza d'Italia e pazzi tutti coloro che ne tentarono la rigenerazione, e paragonava la soluzione della quistione di Roma al problema della quadratura del circolo.

14. — Sui pontoni di Cherbourg non rimangono da interrogarsi che 250 prigionieri.

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il sig. Duca di Nemours, il quale, solo fra i Principi d'Orléans, non aveva per anco fatto visita al Presidente della Repubblica, si è presentato ieri alla Prefettura di Versailles. Immediatamente introdotto presso il sig. Thiers, rimase con esso lui una mezz'ora circa.

— La *Liberté* dice che il giorno 13 furono arrestati altri cento comunisti.

— Nel funerale del maresciallo Randon si notavano fra molti alti personaggi il maresciallo Mac-Mahon, il generale Bourbàki, e il colonnello Merlin. Offiziava il Vescovo di Ginevra.

AUSTRIA-UNGHERIA, 13. — I disordini di Ogulin, nei confini militari della Croazia, hanno un carattere esenzialmente politico. Un dispaccio della *Neui Freie Presse* dice, che la divisa degli insorti è questa: sradicare i magiari e gli austriaci, e inalberare la «bandiera legittima» della Croazia. I disordini sono fomentati dal partito contrario all'Unione con l'Ungheria: partito fortissimo, il quale più volte ha protestato, invano, contro di essa. La stampa ungherese ha tutte le ragioni di sostenere i tedeschi contro gli Czechi: l'esempio di costoro è contagioso, e la Croazia v'attinge animo a cercare la propria autonomia. È troppo naturale che punti essi stessi, gli ungheresi levino alte grida.

SPAGNA, 11. — Leggesi nella *Corrispondencia*:

Alla seduta d'oggi il sig. Presidente Sagasta diede lettura al Congresso di un dispaccio che annunzia l'arrivo a Melilla delle truppe del Marocco inviate dall'imperatore per sottomettere gl'insorti, come pure del contingente delle truppe spedite dal governo spagnuolo.

— 13. — I giornali di Madrid annunziano che il giorno 8 il re Don Amedeo ha ricevuto nel suo palazzo la visita dell'ex-imperatrice dei Francesi, Eugenia di Montijo.

INGHILTERRA, 13. — Un miglioramento tanto improvviso che inaspettato si produsse nello stato di salute della Regina Vittoria; peraltro si teme sempre di una ricaduta in vista del significantissimo cambiamento subito dalla Maestà Sua durante la malattia. Le sue tendenze all'obesità scomparvero affatto, e al vermiglio che colorava abitualmente le sue guancie successe un pallore che desta molta inquietudine nelle persone che la circondano.

AMERICA, 2. — A Messico è scoppiata una nuova insurrezione. Mancano i particolari.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Edilizia. — È noto che fra il Municipio e la R. Università è avvenuto uno scambio di fabbricati; l'Università s'ebbe S. Mattia, dove stabilirà la sua scuola di medicina tanto desiderata e tanto utile per la vicinanza coll'Ospitale civile e colle cliniche, e s'ebbe inoltre dal Comune L. 40,000, non già a titolo di prezzo di compra vendita, ma come un sussidio che il Comune nostro, nell'interesse dei buoni studi, e della patria Università, accordava per mantenerla nel progresso, che la sua celebrità richiede; e il Municipio s'ebbe il convento di San Francesco, dove stabilirà scuole comunali, la ginnastica, la scuola di disegno pegli operai e la magistrale maschile. Così di due fabbricati, che finora venivano mediocremente utilizzati, col cambiare soltanto di proprietario tornano di sommo vantaggio ad entrambi.

Ordine pubblico. — Verso le 2 pom. d'oggi una guardia municipale voleva tradurre al municipio un ubbriaco. Essa era nel pieno esercizio delle sue mansioni e non poteva cedere ad ogni costo dinanzi alla resistenza che le veniva opposta, poichè quantunque l'uomo non fosse pericoloso, tuttavia in un paese bene ordinato e civile è sempre spettacolo stomachevole vedere persone in quello stato aggirarsi per le contrade più frequentate. Eppure la gente che andava facendosi attorno prendeva le parti dell'ubbriaco contro la guardia e per poco non arrivarono a liberarlo! — Bisogna che il paese si educhi all'ordine ed al rispetto della legge e dei suoi rappresentanti. Si deve capire una volta, che guardia municipale o carabiniere, guardia di sicurezza o campestre, nell'esercizio delle sue funzioni, non può tollerare opposizione; che se per caso vi fosse eccesso, per le guardie e per tutti ci sono i tribunali ai quali spetta solo il giudicare.

Vetture pubbliche. — Ieri alla stazione è avvenuto uno di quei contrasti non nuovi per l'ingordigia di un vetturale, che non pago del prezzo di tariffa sborsatogli da un viaggiatore coll'aggiunta di mezzo franco per mancia, sbraitava col bel vocabolario che tutti sanno, per carpire qualche altra cosa di più.

L'indecente ingordigia di quell'uomo doveva disgustare il viaggiatore, che fatto restituire il denaro rintascava la mancia lasciando all'indiscreto il solo prezzo di tariffa. Imaginiamoci le bestemmie, le improperie di colui! Ma non sappiamo comprendere come nessuno degl'incaricati a sorvegliare questo servizio non siasi fatto premura di troncare a bella prima la brutta scena, richiamando il vetturale alla ragione.

Credito filodrammatico. — Uno di quegl'industriali che trovano comodo speculare sulla buona fede del prossimo si è presentato nei giorni scorsi a qualche famiglia offrendo in vendita dei biglietti d'ingresso al Teatro per una rappresentazione che avrebbe dovuto dare una delle nostre società filodrammatiche. Che è che non è, gli acquirenti essendosi presentati al teatro nella sera e nell'ora indicata sui biglietti trovarono le porte chiuse, facendo così contro voglia, in una farsa che non entrava nel programma, la parte dei galantuomini gabbati.

Nessuna meraviglia che in tanta varietà di titoli del credito pubblico si mettano in giro anche quelli del *credito filodrammatico*, ma sarebbe per esso tanto di guadagnato se si vegliasse su chi ne spaccia i titoli falsi.

Il Diario dell'Ufficio di Pubblica Sicurezza, 17 ottobre, non registra che due contravvenzioni, e il furto di quattro camicie.

Nuovo Giornale. — Abbiamo ricevuto un saggio, nonchè il primo numero di un giornale ebdomadario che si pubblica a Gerizia, intitolato *L'Isonzo*.

Si propone di tutelare specialmente gl'interessi locali, ed è ispirato da principii liberali e indipendenti.

Offre un interesse particolare pei lettori italiani, trattandosi di un paese di confine che per la sua situazione mantiene col nostro rapporti quotidiani, e il cui andamento economico-politico deve necessariamente richiamare tutta la nostra attenzione.

L'incendio di Chicago. — Un dispaccio del *Times* da Filadelfia spiega come s'appiccò il disastroso incendio. Un ragazzo entrò nella stalla, con una lanterna di canfino, per mungere una vacca. La bestia diede un calcio alla lanterna: il liquido infiammato si sparse sul suolo di legno, incendiandolo; indi la vampa, ingrandita, avvolse tutta la stalla: di là si propagò alle case attigue, e con una rapidità spaventevole e una violenza irresistibile, divorò tanta parte di quella sciagurata città.

Ufficio dello Stato Civile di Padova:

BULLETTINO *del 16 ottobre 1871.*

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 2.

Matrimoni celebrati. — Cassetti Giovanni Battista Giuseppe fu Vincenzo, maggiorenne, barbiere di Padova con Formentin Eugenia, Caterina, Serafina, di Antonio maggiorenne sarta di Padova — Formentin Antonio, Giuseppe, Giovanni, di Antonio, maggiorenne distillatore e giardiniere di Padova con Pinton detta Lello Elena, Teresa, Anna, di Felice, maggiorenne, cucitrice di Padova.

Morti. — Piva Giuseppe di Pasquale, d'anni 3, di Padova — Zotti Don Luigi fu Antonio, d'anni 54, cappellano cerimoniere alla Cattedrale di Padova — Zuccato Giovanni di Pietro, d'anni 1 e mesi 2, di Padova — Pagnin Albano di Giovanni Battista d'anni 2 1|2 di Padova — Osti Anna di Giuseppe, d'anni 19, di Padova, morta in Venezia, nubile.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

di Padova

18 ottobre

A mezzodì vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 45 s. 17,5

Tempo medio di Roma ore 11 m. 47 s. 44,6

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 ottobre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0 — mill.	762,0	760,5	763,2
Termometro centigr.	+11°7	+15°2	+10°1
Direzione del vento .	n.e	ne	ne.
Stato del cielo	ser	ser.	quasi ser.

Dal mezzodì del 16 al mezzodì del 17
Temperatura massima — + 15°8
» minima — + 6°9

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nel *Constitutionnel* in data 14:

«Il *Journal Officiel* ci dà oggi, secondo ragguagli pervenuti al governo dai dipartimenti, il risultato conosciuto finora delle elezioni. Non sappiamo troppo spiegarci tale precipitazione; sarebbe stato più regolare, ci sembra, l'attendere per pubblicare ufficialmente questo risultato, che il movimento elettorale fosse del tutto terminato. Si vorrà forse vedere in questo articolo del *Journal Officiel* l'intenzione di esercitare una pressione sul ballottaggio che avrà luogo domani. Noi dal canto nostro non ci crediamo; ma quando si è fatta dal governo professione formale contro il sistema delle candidature uffiziali, non si dovea esporsi al sospetto di ritornare a quel sistema in maniera indiretta.»

Così il *Constitutionnel*.

D'altronde che questo affare del risultato delle elezioni non sia per anco netto lo si scorge dalle cifre contraddittorie sui candidati bonapartisti.

Si hanno i seguenti dispacci:

Pietroburgo, 15. — Si annunzia che lord Lyons, ambasciatore inglese a Parigi, ora in Svizzera, visiterà Gortschakoff a Lucerna.

Zagabria, 15. — Il caporione dei ribelli, Kuie, ha guadagnato la montagna, ove riannoda i rivoltosi. Spedisconsi truppe ad inseguirlo. Le rivelazioni fatte dai prigionieri compromettono parecchi deputati delle diverse Diete.

Pest, 15. — Al Teatro Nazionale ungherese ebbe luogo una grande dimostrazione contro gli czechi.

Il giornale l'*Ordre* del 15 reca la lettera seguente che sarebbe stata scritta dall'imperatrice Eugenia all'imperator d'Austria sulla fine del settembre 1870.

Di questa lettera avea già fatto cenno giorni sono il *Journal de Paris*.

Eccola da noi tradotta:

Sire,

«Il governo che si è impadronito del potere a Parigi si rivolse direttamente al conte di Bismark per ottenere la conclusione di un trattato di pace. Il sig. Thiers fu incaricato d'intercedere presso le potenze neutre, e di domandare la loro mediazione presso i belligeranti.

«Io non esamino le probabilità di riscossa che può sperare il mio paese tanto dall'armata del Reno, che combatte eroicamente sotto le mura di Metz, che dal coraggio dei difensori di Parigi. Io non posso avere una opinione personale su questo argomento. Ma la Francia, afflitta dai disastri che ha subito, vuol arrestare la effusione del sangue e desidera la pace. Le potenze neutre non hanno desse un dovere di umanità da compiere, quello di proteggere gl'interessi dell'avvenire rendendo possibile colla loro amichevole interposizione, un equo trattato di pace?

«La sventura è piombata su noi, o Sire. L'Imperatore, prigioniero, non può nulla in questo momento pel suo paese. In quanto a me, lontana dalla Francia per circostanze indipendenti dalla mia volontà, io sono spettatrice di una lotta che lacera il mio cuore, e non posso tacermi all'aspetto di tanti dolori e di tante rovine.

«So che rivolgendomi a Vostra Maestà, ella comprenderà che l'unica mia preoccupazione è la Francia, e che per essa, per essa *sola* fa voti il mio cuore crudelmente piagato. Nutro la speranza che Vostra Maestà impieghi la propria influenza per preservare il mio paese da esigenze umilianti, e per ottenergli una pace che rispetti l'integrità del suo territorio.

EUGENIA

Il *Constitutionnel*, in data 15, parlando della conclusione del trattato doganale franco-germanico, dice:

«Il governo riportò un successo che possiamo chiamare un successo nazionale.

In una riunione di Americani a Parigi furono sottoscritti 30 mila dollari *in favore degli incendiati di Chicago.*

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 15. — Calcolasi che i recenti incendi di Michigan e Viscousin distrussero proprietà pel valore di 100 milioni di dollari: mille persone perirono.

LONDRA, 16. — Il comitato degli operai pubblicò un indirizzo domandando la separazione della Chiesa dallo Stato nel Regno Unito. Dice che la Camera dei Comuni attuale non rappresenta completamente le aspirazioni del paese, e che la Chiesa stabilita cagiona un indebolimento nazionale. Annunzia che formeransi comitati, e terransi *meetings* per conoscere l'opinione del paese.

MARSIGLIA, 16. — Una squadra corazzata parti per destinazione ignota. Dicesi di disordini in Corsica ma nulla di positivo. L'autorità militare spedì ieri un battaglione di cacciatori per Ajaccio.

MONACO, 16. — La Dieta è prorogata per un tempo indeterminato.

PARIGI, 17. — I risultati delle elezioni suppletorie non modificarono l'indole delle prime elezioni. Soltanto i radicali ottennero alcuni voti di più.

Un dispaccio da Versailles dice: Non giunse alcuna notizia che annunzi i disordini della Corsica. L'ammir. Gueydon parte per l'Algeria.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione della Compagnia *Chiarini*, — Ore 8.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 16.	13	16
Rendita francese 3 0|0	56 60	56 95
» italiana 5 0|0	61 15	62 15
Valori diversi		
Ferrovie lomb. ven. .	428 —	437 —
Obbligazioni » .	242 —	242 —
Ferrovie romane . . .	87 -	90 —
Obbligaz. » . . .	164 —	166 —
Obbl. Ferr. V. E. 1863	172 25	175 50
Obbl. Ferr. Meridionali	187 —	187 50
Cambio sull'Italia . . .	4 —	3 3|4
Credito mob. francese	247 —	252 —
Obbl. Regia Tabacchi	470 —	475 —
Azioni	690 —	695 —

Berlino, 16.	13	16
Austriache	214 1|2	217 1|4
Lombarde	109 1|2	109 —
Mobiliare	160 —	161 1|4
Rendita italiana . .	57 3|4	57 3|4
Tabacchi	88 3|4	89 1|4

Londra, 16.	10	13
Consolidato inglese .	92 5|8	92 5|8
Rendita italiana . .	58 1|2	58 5|8
Lombarde	— —	— —
Turco	44 7|8	45 —
Cambio su Berlino .	— —	— —
Tabacchi	— —	— —
Spagnuolo	33 3|8	— —

Vienna, 16.	13	16
Mobiliare	282 60	287 —
Lombarde.	196 60	193 90
Austriache	380 —	385 —
Banca Nazionale . .	761 —	767 —
Napoleoni d'oro . .	9 44	— —
Cambio su Parigi . .	— —	94 15
Cambio su Londra .	118 80	118 —
Rendita austriaca . .	67 10	67 20

Badare alle falsificazioni velenose.

(2 Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra, la quale guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausee vomiti, costipazioni diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72,000 cure, compresevi quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e di madama la marchesa di Brèhan, ecc: — In scatole: 1|4 di kil. 2 fr. 50 c.. 1|2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1|2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al cioccolatte**, in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

DEPOSITI — Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavazzani far. — Pordenone: Roviglio farm., Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti — Tolmezzo, Gius. Chiuzzi farm. — Udine: A. Filipuzzi: Commessati — Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri — Vittorio-Ceneda: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Furcellini — Feltre: Nicolò Dall'Armi — Legnago: Valeri — Mantov Chiara farm. reale — Oden: L. Dismutti.

NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI VER ALL'ARNICA. *Sistema* **Callcani**, preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede: mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita al dorso od in quale siasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro fincomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi soppropponendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radica, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cent. 80 per ogni scatola, per cuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola, Cent. 75 per per scatole. L. 2 50 alla scatola Paracalli ofangolari, L. 2. 50 gli ovali —

Gallcani, Via Meravigli. 2.

Si vendono in Padova dalle farmacie Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zannetti, — a magazzino di droghe Pianeri e Mauro — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato *ra Bassano* Fabris e Baldassare — *Mio* - Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagna, e Diego — *Legnago*, Valeri — *Trevisi*, Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — *Badia*, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

N. 18003-2729 III 1-549

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA

Avviso.

È aperto il Concorso ai seguenti posti:

SCUOLE FEMMINILI URBANE

Una Maestra di grado inferiore coll'annuo stipendio di Lire 740.

SCUOLE MASCHILI URBANE

Un posto di Assistente stipendiato coll'annuo assegno di Lire 250;

Quattro posti di Assistente gratuito.

Condizioni generali

Art. 1. Il concorso resta aperto a tutto il giorno 27 ottobre corrente.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno produrre al protocollo municipale la propria istanza corredata dai seguenti documenti:

a) atto di nascita;

b) attestato di sana costituzione fisica;

c) certificati degli studi percorsi e patente di abilitazione a stile italiano;

d) ogni altro documento di prestati servigi o di titoli particolari;

e) l'indicazione del domicilio attuale e dei precedenti e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche;

f) l'indicazione d'un domicilio scelto nella città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

Condizioni speciali

Art. 3. Chi concorre al posto di Maestra o di Assistente deve aver compiuto 18 anni d'età e produrre la patente di idoneità del grado inferiore o superiore giusta il suo aspiro, com'è stabilito dal Capo XVIII del Regolamento approvato con R. Decreto 24 giugno 1860.

Disposizioni generali

Art. 4. Non verranno ammesse al concorso se non persone che godano della cittadinanza italiana.

Art. 5. La Maestra e gli Assistenti assumeranno i diritti e i doveri stabiliti dalla Legge 13 novembre 1859, dal Regolamento 24 giugno 1860 per la pubblica Istruzione del Regno, e dallo Statuto speciale al Comune di Padova che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Divisione III e che sarà firmato dagli eletti.

Art. 6. La eletta non acquisterà la qualità di maestra stabile se non dopo aver ottenuto la riconferma dal Consiglio in seguito a due anni di prova.

Art. 7. Quelli che attualmente coprono un impiego presso qualche publica Amministrazione Comunale sono dispensati dalla produzione delle fedine criminali o politiche richieste dall'Articolo 2.

Art. 8. L'istanza di soncorso sarà nelle forme prescritte dalla Legge e gli allegati pure avranno le marche da bollo.

Art. 9. Le domande che non fossero presentate in conformità al presente avviso non saranno prese in alcuna considerazione.

Padova, 12 ottobre 1871.

L'Assessore anziano
CRISTINA

N. 24949 Sez. III 2-548

Regno d'Italia

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA
in Padova

Avviso per miglioria

Nell'incanto pubblico tenutosi in questo Ufficio nel giorno 10 ottobre 1871, è stato deliberato l'appalto pel taglio di N. 220 piante d'alto fusto da costruzione, cioè N. 170 di quercia, e N. 50 di olmo del Bosco demaniale Carpaneda in Bastia, Comune di Rovolon, per l'offerto prezzo di italiane lire 13000 (tredicimile).

Si rende noto pertanto che il termine utile per presentare l'offerta di aumento, non minore del ventesimo, sull'indicato prezzo di delibera, andrà a scadere alle ore 2 pomeridiane del giorno 25 corr. ottobre, e che la offerta medesima sarà ricevuta dall'Ufficio del Protocollo di questa Intendenza, insieme alla prova dello eseguito deposito del decimo della somma offerta, per garanzia della medesima.

Padova, 10 ottobre 1871.

per l'Intendente
O. PERTILE

---

41 9

(Deposito in Padova presso Degiusti — Gaetano parrucchiere all'Università.

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, N. 33

Col 2 novembre si riaprirà il corso di preparazione per l'ammissione alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e di Marina, nonchè all'istituto Tecnico industriale e Professionale.

ANNO 27 13-452

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Depostio presso il sig. Angelo GUERRA

33 135

SCIROPPO LAROZE
DI SCORZE DI ARANCIO AMARE

35 anni di successo attestano la sua efficacia come:

TONICO ECCITANTE, per rialzare le funzioni dello stomaco, attivare quelle degli intestini e guarire le malattie nervose, acute, o croniche.

TONICO ANTI-NERVOSO, per guarire quel malessere che sotto varie forme precede le malattie che guarisce da principio, e facilitare la digestione.

ANTI-PERIODICO, per togliere *tremiti* e *calori* con o senza intermittenza, di cui gli amari sono gli specifici, per guarire gastriti, gastralgie.

TONICO RIPARATORE, per combattere l'impoverimento del sangue, la dispepsia, l'anemia, la sfinitezza, l'inappetenza, le malattie di languore. Prezzo: 5 fr.

Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE & Cie, 2, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.

Depositi in *Padova*: **Cornelio e Roberti.**

AI VENDITORI
delle
Pillole e dell'Unguento Holloway

Mi pervengono spesso delle domande per sapere in che quantità si debbano comperare le Pillole e l'Unguento Holloway, a fin d'ottenerli al maggior ribasso. E' perciò che credo espediente di rispondere per modo generale a tutte queste domande servendomi della stampa.

Gli ordini del valore di 20 lire sterline, e al di là sono eseguiti ai prezzi seguenti, cioè: 8 scellini e 6 pence; 22 scellini; e 34 scellini per dozzina. Per gli ordini che non arrivano al valore suddetto le medicine si pagano rispettivamente 9 scellini e sei pence; 24 scellini e sei pence; e 36 scellini. In tutti i casi gli ordini devono esser accompagnati dalla somma in contanti, o senza sconto.

Le medicine si possono avere con le direzioni ed indicazioni che le accompagnano tradotte in italiano, o se si preferisse una parte di esse potrebbero esser accompagnate di direzioni in lingua francese; e in questo caso delle cartine distinte sarebbero attaccate a ciascuna indicanti la lingua che si trova nell'involto. I venditori che desiderassero delle etichette supplementari col loro nomi ed indirizzi in calce, possono averle in qualunque sia il numero d'esemplari, purchè mi mandino una loro carta colle indicazioni di quello vogliono che vi sia stampato in rapporto col loro stabilimento. Tutti gli ordini saranno puntualmente accolti ed eseguiti senza ritardo.

Tommaso Holloway.

533, Oxford Street,
Londra, 1° ottobre 1871. 4-517

Vendibile alla libr. ed. Sacchetto

LA STENOGRAFIA ITALIANA

secondo il sistema
GVBELSBERGER
esposta da
Leone Bolaffio
Seconda edizione
Prezzo italiane Lire 1,50

Guardare alle falsificazioni velenose 37-192

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova-York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 72,000 guarigioni

Cura, n. 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi ed anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la levavano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue lunghe passeggiate, e posso assicurarvi che in 65 giorni che fa uso della vostra deliziosa farina trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA
Montana, Istria

I risultati ottenuti coll'uso della **Revalenta** Du Barry sono *sorprendenti*.

FERD. KLAUSENBERGER, medico del distretto.
Cura n. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della **Revalenta** Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà.

Dottore D'ANGELSTEIN
(Membro del Consiglio sanitario Reale)

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50· 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato zufolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa **Revalenta al Cioccolatte.** Date a questa mia guarigione quella publicità che vi piace, onde rendere nota la mia gratitudine, tanto a voi che al vostro delizioso **Cioccolatte**, dotato di virtù veramente sublimi per ristabilire la salute. Con tutta stima mi segno il vostro devotissimo

FRANCESCO BRACONI, *sindaco.*

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY e C., { **34 Via Provvidenza** / **2 Via Oporto** } **TORINO**

DEPOSITI — *Padova*: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. — *Pordenone*: Roviglio, farm. Varaschini — *Portogruaro*: A. Malipieri farm. — *Rovigo*: A. Diego, G. Caffagnoli — *Treviso*: Ellero già Zannini, Zanetti — *Tolmezzo*: Gius. Chiussi farm. — *Udine*: A. Filipuzzi, Commessati — *Venezia*: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini — *Verona*: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiato — *Vicenza*: Luigi Majolo, Bellino Valeri — *Vittorio-Ceneda*: L. Marchetti farm. — *Bassano*: Luigi Fabris di Baldassare — *Belluno*: E. Forcellini — *Feltre*: Nicolò Dall'Armi — *Legnago*: Valeri — *Mantova*: F. Dalla Chiara farm. reale — *Oderzo*: L. Cinotti, L. Dismutti.

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista
OTTAVIO GALLEANI
Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la **Prussia** ha fatto **omaggio** a questa tela all'Arnica che ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è **proibito** l'ingresso e il commercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta **idonea e utile** ad una apposita **commissione.** L'**Allgemeine medicinische central Zeitung**, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto 1869 (anno 38° di sua vita) di **Berlino**, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Echtes Galleani 's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus ans Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu unterzuchen und zu analysiren, mussen wir nach manigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani 's Echtes Arnica-Pflaster ein winz besonders anzuempfehlendes und Scarkames Heilmittel für Rheumatismus, geuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nhmerzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fusskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht gonug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Traduzione

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno . . L. 1.20
Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . . . » 1.75
Negli Stati Uniti d'America, franca . . . . . » 2.30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIO MAURO — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira* Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego — *Legnago*, Valeri; — *Treviso* Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmacia drogheria di Domenico Panfuoci — *Padia* alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del *Veneto*. 49-20

INJECTION BROU
DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa la sola che guarisce senza aggiungervi nulla. - Si trova, nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso l'inventore, boulevard Magenta, 158 Milano, **A. MANZONI** e C., via Sala, 10. 7-463

(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pagina 2 dell'opuscolo che è unito al flacone.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

32-78

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'**acqua antisifilitica** preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli **tre giorni** i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti coi nomi di Blenòree e Gonorree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulceri in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può mercè quest'acqua dire:

NON PIU MAI VENEREO

Bottiglia coll'istruzione lire **4** — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo del sig. CORNELIO, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire **5 e 50** a lui diretto.

« L'Autore non garantisce dalla falsificazione la sua specialità per Padova, che per la sola farmacia Cornelio, alla quale ha accordato privativa. » 65-10

Padova 1871, prem. Tip. Sacchetto